

Muthul, e profittando della vittoria piombò sulla Numidia, fece strage dovunque, mise guarnigione in Vacca, città considerevole formata da lui il deposito delle vittuarie ed occupò parecchie altre piazze. La sorte non gli fu però favorevole egualmente nell'attacco dato a Zama da lui assediata colla mira di occasionare una seconda battaglia, chè Giugurta seppe guardarsi dal laccio tesogli e senza perigliarsi in battaglia molestò gli assediati con imprevedute e subitanee scaramucce, e mostrandosi di sovente incoraggiò gli assediati sì che essi tennero saldo sino al termine della campagna. Fallito questo colpo, Metello ricorse ad altro espediente che non gli tornò molto ad onore. Pose in opera contro Giugurta que' mezzi stessi di cui usato aveva così felicemente il principe Numida, e a furia di promesse corruppe Bomilcare suo confidente più intimo, inducendolo a persuadere il suo signore, di darsi a discrezione dei Romani. Che si richiami alla memoria la trista situazione dei Cartaginesi allorchè dopo essere stati di tutto spogliati dai consoli Marzio, e Manilio ricevettero l'ordine di abbandonare le mura della loro città natale: tale all'incirca si fu la sorte di Giugurta. Dopo ch'egli ebbe consegnato ai Romani 200,000 libbre d'argento, tutti i suoi elefanti, tutti i disertori, e la più gran parte dell'armi e dei cavalli delle proprie truppe, gli fu intimato l'ordine di comparire davanti il console per sentire la decisione del suo destino; se non che d'accordo coi Cartaginesi egli formò il partito di continuare la guerra (1).

Metello fu debitore della maggior parte dei suoi successi all'aver scelto Mario a suo luogotenente. Questi, che in tale spedizione vide aprirsi per lui un vasto campo di sanguinose battaglie e di azioni gloriose, non si rifiutò, come fatto aveano altri luogotenenti, di farsi stromento all'elevazione di Metello sudando per la sua gloria. Persuaso di non esser debitore della sua nomina a Metello, ma unicamente alla fortuna che offrendogli la congiuntura più favorevole, lo collocava sopra una vasta e magnifica scena ove potrebbe segnalarsi con gesta luminosissime vi di-

(1) Annali di Macquer. Vedi Sallustio.